

# LA CANTANTE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

POESIA

DI MARCO D'ARIENZO

MUSICA

DI LUIGI VESPOLI

ALUNNO DEL REAL COLLEGIO E DEL MAESTRO

CAV. *MERCADANTE*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO



NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA

*Nelle Reali Finanze*

1858



# LA CANTANTE

ALUNO DEL REAL COLLEGIO E DEL MASTRO  
DI MARCO D'ARIENZO  
DI LUIGI VESPOLI  
Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA

Nelle Rue de Valenciennes

1838



Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini*.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier*.

Scenografo, signor *Luigi Maso*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloio*.

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, e *Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, signor *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti, signor *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificizzati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono*.

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio*.

\*



# PERSONAGGI

**FANNY**, cantante

*Signora Fioretti.*

**IL DUCA GRENVICH**

*Signor Storti.*

**LORD GIORGIO MORTIMER**

*Signor Prudenza.*

**GUGLIELMO BELL**, ricco borghese, e impresario  
del primo teatro di Londra

*Signor Scalese.*

**ENRICHETTA**, famigliare di Fanny

*Signora Cetronè.*

**ROBERTO**, direttore delle scene del teatro

*Signor Benedetti.*

## CORI E COMPARSE DI

Inservienti del teatro — Adoratori della Fanny  
Nobili — Borghesi — Servi che non parlano.

*L'azione è in Londra ne' principj  
del secolo XVIII.*

I versi virgolati si omettono.

# ATTO PRIMO

Salone elegante sul palcoscenico di un primo teatro di Londra. Esso dà a sinistra al camerino ed al gabinetto della toletta di Fanny. A destra una porta che dà fuori al teatro. In fondo porta che esce al palcoscenico. Ad un lato lunga cortina, che copre una porticina, dalla quale vedesi parte dell'interno del teatro. — Tavolino ingombro di giornali, carte, libri ec. ec. sofà, seggioloni ec. ec.

## SCENA PRIMA.

Dal fondo osservasi un movimento d'inservienti del teatro. Dopo breve silenzio esce Enrichetta dal gabinetto, poi Roberto dal fondo e Giorgio Mortimer dalla destra.

*Enr.* Eli?

*Rob.* Che vuol?

*Enr.* La signorina  
Chiede il foglio di sta sera.

*Rob.* ( *dandole un foglio che prende sul tavolino* )  
Ecco il foglio, mia carina,  
Seducente cameriera.

*Enr.* Grazie... Appena il tutto è lesto  
( *ci verrete ad avverlir.* )

( *Enrichetta entra nel gabinetto. Roberto esce per la porta che dà sul palcoscenico. Alquanto prima della entrata di Enrichetta è apparso sull'uscio a destra Giorgio Mortimer il quale dice.* )

*Gio.* Il momento parmi questo...

( *Si avvanza per parlare ad Enric., ma costei entra prestamente.* )

Ahi, mancato è in me l'ardir! —

Fanny, soave immago,  
Delizia di mia vita!



Della mia breve assenza  
Il perdon tu mi dèi... Verrà l'istante  
E le pene saprai del core amante!

Se tu potessi leggere  
Nel mio pensier dolente,  
Vedrei spuntar le lagrime  
Sul viso tuo ridente.  
In un artista il nobile  
Per te cangiava amor.  
M'ami la tua bell'anima,  
In me d'artista è il cor!

## SCENA II.

Guglielmo che viene dalla porta in fondo, seguito da Roberto  
e da inservienti del teatro, e il suddetto.

*Gug. (di dentro)*

Che platea!.. Serata piena!..  
Tutta Londra c'è di là!

*Gio. (nell'udir la voce)*

Viene alcuno.. Sulla scena  
Lieta il cor la rivedrà.

*(Esce per la porta a destra.)*

*Gug. (a Rob. ed agl'inserv.)*

Giovinotti, state attenti,  
Perchè l'ora incalza, affretta...

*(Avvicinasi al gabinetto, e ad alta voce.)*

Registrata fra i portenti  
Di Fanny sia la toletta:..

*(Al parrucchiere che esce dal gabinetto.)*

Dimmi un pò l'acconciatura  
E' un incanto, una pittura?..

*(Il parrucchiere fa segno di sì ed esce)*

*(Ad un inserv.)*

Ehi, facesti quanto ho detto?..

Il maestro è già arrivato?..

*(L'inserviente fa segno di sì.)*

*(a Rob.)* Di, la scena è assai d'effetto?

*Rob.* Io ne sono entusiasmato.  
*Gug.* Che fa il pubblico?  
*Rob.* Impaziente

*Gug.* La Fanny desia vedere.  
Ne son lieto veramente...  
Che piacere, che piacere!..  
*(Chiamando tutti a sè d'intorno)*

Cari miei, di vigilanza  
Raddoppiate al ritornello...  
Fido assai sulla romanza,  
Della musica è il gioiello.  
*Coro* Tutto abbiám sollecitato.

Tutto abbiám preparato.  
*Gug.* State attenti, che se mai  
Qualche cosa manchi, guai!..

*Coro* Voi, signore, ci offendete...  
*Gug.* Tal pensier non è già in me.

Ma, miei cari, voi sapete  
Il teatro che cos'è —

Chi ignora il palcoscenico  
Non teme d'un evento;

Ma chi lo sa per pratica  
Non ne teme un, ma cento.

Innanzi abbiám un pubblico  
Col quale non si scherza,

Che tiene per correggerci  
Una tremenda sferza...

*Rob. e Coro* I fischi!..

*Gug.* Che se scoppiano  
Nessun poter gli arresta:

Un nulla, un nulla provoca  
L'orribile tempesta.

Vedete... per esempio...  
La scena un poco corta;

Le quinte che fan strepito;  
La tela alquanto storta:

Un gatto che passeggia  
Nell'atrio d'una reggia;

Si fischia per costume



Se mai si spegne un lume :  
 Sovente nel più bello  
 Non suona un campanello ..  
 Perciò d'un impresario  
 La sorte se v'è a cuore,  
 Vi prego, no, vi supplico  
 Zelo, coraggio, ardore.  
 E se, come desidero,  
 Servite la Fanny,

Un core in me di Cesare  
 Vedrete in questo dì.

**Coro** Sapremo, come merita,  
 Servire la Fanny.

( Dal fondo s'ode un preludio armonico. )

Se non erro, è il ritornello...

**Rob.** ( avvicinandosi alla porta del gabinetto, ad alta voce. )

La signora è pronta?..

### S C E N A III.

Fanny, dal gabinetto, in abito in costume, seguita da Enrichetta, e i suddetti.

**Fan.** Si.

**Gug.** ( guardandola con ammirazione )  
 Bene!..

**Gli altri** Viva!

**Gug.** ( accompagnandola verso il fondo )  
 Allor novello

Là t'aspetta, o mia Fanny!

**Fan.** ( Taci, ah, taci innanzi al bello  
 Mesta idea di tutt'i dì! )

( Esce pel fondo seguita da Roberto e da Enrichetta. )

**Gug.** ( guardandola teneramente )

( Quel suo viso ognor sì bello,  
 Caro mai non fu così! )

**Coro** ( con intenzione, accennando Gug. )

( Per quel volto così bello  
 La sua pace dispari. )

( In questo s'ode di dentro un proromper di fragorosi plausi. È il pubblico che saluta la Fanny. )

**Gug.** Ma bene!... bravo il pubblico!..  
 Silenzio... è per cantar...  
 Udiamo..

**Coro** Udiam...

**Gug.** Silenzio...

**Coro** Noi non saprem fiatar.

( Si avvicinano al fondo, e restano raccolti ad udire. )

**Fan.** ( di dentro )

Se del mio cor le tenebre  
 Disperderà una stella,  
 Sarà sua luce vivida  
 Del sole assai più bella.  
 Ne' miei durati palpiti  
 Se non morii d'amor,  
 Il cielo a noovo giubilo  
 Serbato ha questo cor!

( Guglielmo entusiasmato segue tutto il canto della Fanny, or cacciando la testa fuori la porta, or parlando a' suoi, or alzando la cortina e guardando nel teatro. )

**Gug.** La sentite?.. che ne dite?..

D'allegrezza non svenite?..

Oh che scala!.. che volata!..

Oh che voce!.. che magia!..

Tutti a bocca spalancata

Presi son da frenesia...

( Rumore di plausi dal fondo, e voci di EVVIVA — BRAVO )

Bene!.. brava!.. benedetta!..

Fra le artiste artista eletta!..

Questa sì ch'è prima donna

Del teatro la colonna!..

( Si ripetono i plausi e le voci )



Brava!.. bene!.. Un tal furore  
Rende me di me maggiore!

Questi sono applausi veri,

Qui nessun li provocò;

Son sentiti, son sinceri:

Tutto un pubblico pagò.

( *Ebbro di gioia girando il salone.* )

Per certo il pubblico

Mi benedice;

Degl' impresarii

Son la fenice.

A quella limpida

Voce d'argento

Io già convellere,

Tutto mi sento.

Vorrei reprimermi,

Ma far nol so...

Ah, che in delirio

Certo uscirò!

Coro

( Se un impresario

Inteneri,

È il più bel lauro

Per la Fanny! )

#### SCENA IV.

Fanny, Enrichetta e i suddetti.

*Fan.* ( *viene dal fondo, e siede sul sofà, come stanca. Nell'entrare Guglielmo le fa de' complimenti, le dice — bravo, e così il Coro. Enrichetta è presso di lei.* )

*Gug.* La prima tra le artiste

Ti proclamo... La prima fra l' Eloise...

Fanny, tu m'hai rapito;

M'hai beato l'udito,

E con l'udito il cor!

*Fan.*

Coro

Grazie!..

Valente

E buona sei... Del tuo trionfo siamo

Lieti davvero, e teco ne godiamo.

*Fan.* Mercè da me n'abbiate...

Ma...

*Gug.* Parla; ogni tuo detto

Legge è per noi...

*Fan.* Lasciatemi... Commossa

Io sono...

*Gug.* ( *al Coro, facendo cenno di uscire.* )

Amici... a noi...

Ella vuole così...

Coro Siamo con voi.

( *Guglielmo e il Coro escono pel fondo.* )

#### SCENA V.

Fanny ed Enrichetta.

*Enr.* Sempre pensosa e tacita,

Sempre mirar vi deggio...

*Fan.* ( *alzandosi vivamente.* )

Di speme più tra palpiti

Dubbiosa non ondeggio.

*Enr.* Che mai?

*Fan.* Lo vidi; e l'ansia

Sparì da questo seno.

*Enr.* Ah!..

*Fan.* Del suo solo plauso

Superba io vado appieno.

*Enr.* Grato è vedervi ridere

D'un riso di piacer.

*Fan.* Ah! quel suo sguardo tenero

Fu gioia al mio pensier.

Ogni speme di mia vita

In quel guardo è omai compresa:

Ebbra l'arte se m'ha resa,

Lieta amor mi renderà.

Ah! d'un'estasi gradita

La dolcezza arcana io sento.



Quel che provo in tal momento  
Forza il labbro a dir non ha!  
*Enr.* Di tal gioia l'eco io sento:  
Fausto il ciel v'arriderà!  
( *Fanny muove verso il gabinetto* )

## S C E N A VI.

Roberto, indi il Duca Grenvich, e le suddette.

*Rob.* ( *dall'uscio a destra* )  
Il Duca Grenvich...

*Fan.* ( *arrestandosi* ) Che?

*Rob.* Desia parlarvi.

*Fan.* Dell'arte e degli artisti  
Ei mecenate accetto  
Ognora m'è, il sapete... Io qui l'aspetto.  
( *Roberto esce* )

Fra la schiera plaudente  
Che a me s'inchina, in lui ricco, potente,  
Quasi vede il mio core  
Chi sa ispirarmi rispettoso amore.  
( *Vede entrare il Duca, e corre a lui* )  
Ah!.. voi...

*Duca* ( *severo* ) Fanny...

*Fan.* ( *cortesemente* ) Signore... perchè mai  
Turbato?..

*Duca* Favellarti  
In segreto degg'io.

*Fan.* ( *Cielo!* )  
( *Con un gesto fa che Enrichetta esca pel fondo,  
chiudendone l'uscio.* )

*Duca* Forse quest'ora  
Non è propizia; ma l'amor di padre  
Mi trasse...

*Fan.* Io non v'intendo... deh!.. parlate,  
Or io vel chieggo... Tolta  
Dal dubbio l'anima or vo...

*Duca* Fanny m'ascolta.

De' giorni miei delizia  
È un figlio, un figlio amato...

*Fan.* Ebbene?

*Duca* Ei per te perdere

Può un avvenir beato.

*Fan.* Per me!.. Che dite?.. Intendervi

Dato non m'è...

*Duca* Finora

Non lo credei, ma il dubbio

Da me disparve or ora.

Il vidi io stesso...

*Fan.* Ditemi

Suo nome almen...

*Duca* Fia vero?..

*Fan.* Lo ignori?.. perchè infingerti..

*Fan.* Il nome?

*Duca* Mortimero.

*Fan.* L'odo da voi ripetere

La prima volta...

*Duca* Che!

*Fan.* Chi con quel nome appellasi,

Lo giuro, è ignoto a me.

*Duca* ( *avvicinandosi a lei cortesemente* )

Di tue virtudi ingenue

Bello s'innalza il grido,

Ma un figlio se vuoi togliermi

Di tue virtù diffido.

Deh! te ne prego, scordalo,

Ascolta un genitor:

Altro non può che perderli

D'un nobile l'amor.

*Fan.* Il cielo testimonio

Invoco a' detti miei;

Sensi d'amor da un nobile

Spregiar saputo avrei.

Maggior di quel rimprovero

Serbo nel petto un cor;

E sorda non è l'anima

Al grido dell'onor!



- Duca* (risentito, e minaccioso)  
Paventa, menzognera...
- Fan.* (risentita anch' essa)  
Signore!..
- Duca* (con ira repressa) Egli frequente  
Ti vede..
- Fan.* Questa è nera  
Calunnia, e impunemente  
Scagliarla può chi incauto  
In suo furor delira...
- Duca* Io!.. vieni... (l'afferra per una mano, e con forza la trae verso il fondo)
- Fan.* (cercando svincolarsi) No... lasciatemi...
- Duca* Io non mentisco... il mira.  
(Alza la cortina in fondo, e le mostra il figlio nel teatro)
- Fan.* (con dolorosa sorpresa)  
Ei!.. vostro figlio!.. Ah, grazia!  
Entrambi egli ingannava..  
(Con voce soffogata dal pianto)  
In lui l'artista misero,  
Non Mortimero amava..  
Grazia!..
- Duca* (con calma, cercando serenarla)  
Tu il sai, d'un nobile  
Esser non puoi la sposa.  
Vivi dell'arte a cogliere  
La meta gloriosa.
- Fan.* (c. s.)  
Di mia virtude all'anima  
La forza invocherò!
- Coro* (di dentro)  
Abelardo, le gioie d'amore  
Sono fumo, son ombra quaggiù.  
Del mortale rimane nel core  
Sempre salda la sola virtù.
- Fan.* (nell'udire il Coro, si asciuga le lagrime, e risoluta al Duca)  
Addio!.. Mi chiama il plauso...

- Di plausi almen vivrò!
- Duca* (con intenzione)  
Fanny...
- Fan.* Fin la memoria  
Di lui cancellerò.
- Duca* (affettuosamente)  
Sul cammino di tua vita  
Io gettar non posso un fiore,  
Ma on'immagine gradita  
La mia gioia a te sarà.  
Quest'addio d'un genitore  
Sempre, ah! sempre avrai d'accanto,  
E nell'ora del tuo pianto,  
Il tuo pianto tergerà.
- Fan.* Sul cammino di mia vita  
Tra le spine nasca un fiore,  
Sua fragranza indefinita  
La mia gioia almen sarà!  
Vivi al figlio, o genitore;  
Sii felice a lui d'accanto:  
La memoria del mio pianto  
Forse l'arte sperderà!
- (S'ode di dentro un concerto armonico. Fanny esce prestamente pel fondo, e il Duca per la destra)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

Sala elegantemente addobbata. Porte laterali, e porta in fondo. Tavolino con tappeto, su cui uno scrigno e l'occorrente per iscrivere. Presso il tavolino sedia a braccioli. Cammino a sinistra.

### SCENA PRIMA.

Fanny, seduta presso il tavolino, Enrichetta, in piedi a fianco di lei.

*Fan.* ( *apre lo scrigno, dal quale trae molte lettere che dà ad Enrichetta* )

Prendi; il foco divori  
De' miei non pochi stolti adoratori  
Le fugaci follie...

*Enr.* ( *con maraviglia, gettando le lettere nel cammino* ) Perchè?

*Fan.* A Guglielmo

Darò la man... Finora  
Di me parve il più degno.  
Le prossime mie nozze  
Gli auspici avran del Duca Grenvich.

*Enr.* Ei!

*Fan.* De' genitori miei,  
Che non conobbi, egli terrà le veci.

*Enr.* Che?.. voi?..

*Fan.* Se tu sapessi  
Quale ho sempre nel core  
Disperato dolore!..

*Enr.* Ma...

*Fan.* Figlia io son di nobil donna e bella  
Che in Britannia nascea.  
In Parigi ebbi cuna, e il nascer mio  
La tomba schiuse all'ingannata madre!..

*Enr.* Che intendo!.. oh cieli!..

*Fan.* Da ignota man raccolta,

Me ignara ancor, fai tolta  
All' abbandono, insin che l' arte mia  
Altra vita mi diede ed altro nome.

*Enr.* Ah! mi svelate, quale  
Qual è il nome?..

*Fan.* Anna.

*Enr.* Nulla

Della madre sapeste?..

*Fan.* Nulla; solo

In un monil la immagin sua serbai.

*Enr.* Ch' io la vegga...

*Fan.* Nol posso!.. Il sacro pegno

Diedi a Giorgio, sperando

Ch' ei potesse squarciare

Della mia vita il velo.

*Enr.* Il potea... v' adorava...

*Fan.* Lasciami, e ti prepara

Lieta in vedermi... In me spegner vogl' io

Fin la memoria del dolore!.. Addio.

( *Enrichetta entra* )

### SCENA II.

Giorgio e la suddetta.

*Gio.* ( *entra, e vedendo Fanny le corre vicino, ed amorosamente le dice* )

Fanny...

*Fan.* ( *con alterezza* )

Signor!.. Che chiedere

Osate?..

*Gio.* ( *c. s.* ) Amore!..

*Fan.* ( *c. s.* ) Amore!..

Dal vostro labbro intendere

Nol può, nè il vuol più il core.

*Gio.* ( *con sorpresa* )

Quai detti!.. ( *avvicinasi più a lei* )



*Fan.* (alzandosi e scostandosi) Va...  
*Gio.* (c. s.) Delirio

È forse il mio?..

*Fan.* No; vero

Fu il mio delirio!..

*Gio.* (con istupore) Che!

*Fan.* Ormai tuo core intero

S' è disvelato a me.

Ne' sogni dell' arte che bella m' arride,

Qual sogno d' amore quest' alma ti vide

E ignara del duolo che sempre m' attrista,

Un palpito arcano per te mi parlò;

Più ancora dell' arte, ch' è vita all' artista,

Dell' orfana il core ardente t' amò!

*Gio.* Ah! taci, il tuo detto mi suona fatale,

Mi sembra la punta d' acuto pugnale;

Se un dubbio ti resta sul fido mio core

Favella, e al tuo piede giulivo morrò..

L' artista, che vive soltanto d' amore,

Disprezzo di morte soffrire non può!

*Fan.* E ancor t' ingigi? E crederli

Poss' io?..

*Gio.* Che feci mai?..

Parla...

*Fan.* E mel chiedi?.. Interroga

Te stesso, e lo saprai.

*Gio.* Pel nostro amor disvelami

Perchè cangiata?.. Il dei...

*Fan.* Pittor non sei, ma un nobile..

*Gio.* Ah!

*Fan.* Un Mortimer tu sei!..

Di... non ti basta?.. Perdermi

Volevi!..

*Gio.* Ascolta...

*Fan.* No...

Non voglio udir...

*Gio.* Perdonami!..

M'odi...

*Fan.* (autorevolmente) Mi lascia... il vo.

Serba il tuo core a palpiti

Che il mondo, il cielo approvi.

Degna d' amarti un' anima

L' anima tua ritrovi.

Della mia madre misera

La sorte ho in mente ognor...

Vanne, di me dimentico

Vivrai felice ancor!

*Gio.* (risoluto)

Ah! ti credea men barbara

Con chi t' amò cotanto...

Che un' eco in te ritrovinò

Le mie preghiere, il pianto!..

Ah, no, non fia che perdere

Ti debba questo cor...

Sai che spregiate lagrime

Si cangiano in furor!

(Giorgio esce furibondo)

### SCENA III.

Fanny sola.

*Fan.* (cade abbattuta sulla sedia a braccioli.

Dopo breve silenzio)

Quanto mi costi il sacrificio, il cielo

Conoscer può soltanto!.. O madre mia,

Il tuo favore invoco!.. È presso l' ora...

La mia promessa manterrò... Coraggio

Tu men darai, lo spero!..

Ch' io di dolor non muoia!

La forza del soffrir sarà mia gioia!

(Rimane tristemente col capo appoggiato su di una mano)



## S C E N A IV.

Il Duca e la suddetta.

*Fan.* Chi vien ?..*Duca* Son io... Sorridere*Fan.* Ti vegga almen... Cangiato

Ho il duolo in riso.

( Sorridendo amaramente )

*Duca* Ah! grazie,

Se un figlio m'hai salvato.

*Fan.* Già lo scordai... Conoscere

Saprete questo cor.

*Duca* ( Degna saria la misera

Di sorte assai miglior! )

## S C E N A V.

Guglielmo, Adoratori della Fanny, e i suddetti.

*Coro ( a Fanny )*

Fia vero ; uno sposo vuoi scerre ?..

*Fan.* Signori,

È vero ; ed ho scelto...

*Coro* Per certo fra noi ?*Fan.* No.*Coro* Come ? chi siamo dimentichi, o ignori ?*Fan.* Io scerre, il sapete, non posso tra voi.

Voi nobili siete, del vostro lignaggio

La luce oscurata sarebbe da me!

*Gug.* ( Respiro !.. respiro !.. )*Coro ( risentito )* Fanny, quel linguaggio !..*Fan.* D' un nobile degna mia mano non è !..*Gug.* ( È chiaro il rifiuto... Guglielmo, coraggio...

È questo un momento propizio per te! )

*Duca ( al Coro )*

Il fortunato è qui tra noi.

*Gug.* ( con gioia sempre crescente ) ( Son io !.. )*Duca ( a Fan. )*

Lo noma...

*Coro* Ebben ?..*Fan.* Guglielmo !..*Gug.*

( A me stesso non credo !.. )

*Coro**Duca ( al Coro )*

Rispettate... ( a Gug. ) Il contratto

Si firmi... Di virtù raro un modello,

Guglielmo, in lei v'abbiate...

*Gug* Eccomi... ( Si avvicina al tavolino e sottoscrive un foglio )*Fan.* ( segue Guglielmo )

( Ah ! )

*Coro*

( Lui felice ! )

## S C E N A II.

Giorgio, Enrichetta e i suddetti.

*Gio.* ( svincolandosi da Enrichetta, che vorrebbe trattenerlo, furibondo si avvanza, afferra Fanny, e la trae con forza in un angolo della sala. ) Ah !.. no... fermate.

( Sorpresa generale )

*Gio.* ( rivolto a Fanny quasi fuori di sé )

Dimmi...

*Fan.* ( Io tremo ! )*Gio.* Parla, infida.

Parla.

*Duca ( avvicinandosi al figlio, autorevolmente )*

Taci, incauto !

*Fan.* ( Oh Dio !.. )*Duca* Qui chi mai, chi mai ti guida ?..*Gio.* ( risoluto )

Il mio core, l'amor mio... Ella d'altri ! ah, no, non sia !..



Pria la morte...

Fan. (supplichevole a Gior.)

Ascolta...

Gio. (con impeto)

Va...

Maledirti il cor vorria;

Ma la forza in sè non ha.

T'amo ancora, o sciagurata,

Quanto amar si puote in terra;

Ma quest'alma provocata

Sfida ognor chi mi fa guerra

Del tuo labbro un solo accento

L'ira ond'ardo estinguer può...

Cielo e terra in un momento

Tu vedrai ch'io vincerà!

Duca (con ira a Gior.)

Esci, incauto, il mio sdegno paventa;

Non ti perda il delirio d'amor.

Quanto devi a te stesso rammenta,

Non ti colga il mio giusto rigor!

Fan. (a Gior. a bassa voce)

Esci, incauto il suo sdegno paventa;

Vivi, ah, vivi d'un padre all'amor.

Quanto devi a te stesso rammenta,

Te lo chieggo nel pianto del cor!

Gug. (a Gior. in disparte)

Ella è in pianto, e per voi la meschina...

Via, partite; non tanto furor...

(Non m'ascolta! Il mio core indovina...)

Senza speme son morto all'amor!

Coro (a Gior.)

Esci, incauto, del padre paventa;

Non t'acciechi cotanto furor.

Quanto devi a te stesso rammenta,

Non ti colga il suo giusto rigor.

(Giorgio esce quasi come un forsennato, seguito dal Duca e dal Coro. Fanny cade svenuta sulla sedia presso il tavolino. Enrie. e Gug. restano presso di lei, in atto di soccorrerla)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Stanza con lusso addobbata. Porte a' lati, e porta in fondo. Tavolini, sedie a braccioli ecc.

Il Duca, ed un servo sull'uscio in fondo.

Duca Alfin s'arrese alla paterna voce.

Egli tanto dovea.

La lontananza coprirà d'oblio

Anco il pensier d'amor nel figlio mio.

Parmi vederlo piangere

Nell'ora dell'addio:

Crudele è il sacrificio,

Troppo l'intendo anch'io!

Ei l'ama; vorrei spargere

La vita sua d'un fior;

Ma lieto il figlio rendere

Nega ad un padre onor!

Ella, che pare un angelo

Dal cielo benedetto,

Di pari amor ricambia

Del figlio mio l'affetto.

Sento una voce tenera

Per lei parlarmi in cor;

Ma pur m'è forza vincerla

Lo impone a me l'onor!

Ah! sì, delirio è quello (risoluto)

Di gioventude... Presso è l'ora... (\*) Il figlio

(\*) (Al servo)

A me ne venga... (\*) Spero

(\*) (Il servo entra a sinistra)

Che non voglia scordar che è un Mortimero.



## SCENA II.

Giorgio e il suddetto.

*Duca ( amorevolmente )*

Figlio...

*Gio. ( tristamente )* Deh!*Duca*

Vieni, appressati.

Sii lieto...

*Gio.*

Ah! nol poss' io...

*Duca*Non suoni malinconico  
Sul labbro tuo l'addio.*Gio. ( supplichevole )*

Ah, padre!..

*Duca*

Dèi tu cedere

Mel promettesti...

*Gio.*

Sì!..

*Duca*Giorgio, altra vita a vivere  
Cominci in questo dì.

Bella vedrai sorridenti

La tua speranza in core,

Avrà su lido estraneo

Confine il tuo dolore,

Sia sempre in tua memoria

Che un Mortimero è in te...

Vanne, del sacrificio

Mercede avrai da me.

*Gio.*

Ad ogni nuovo palpito

È chiuso questo core,

Nulla potria mai sperdere

Il lungo mio dolore:

Una paterna lagrima,

Questa vogl' io mercè...

Saria conforto all' anima

Pensar ch' io vivo in te!

*Duca ( vorrebbe contenersi, ma non può, e con voce commossa, abbracciando il figlio, dice )*

Addio!..

*Gio.*

Ma prima chiederti

Voglio...

*Duca*

Che mai?..

*Gio.*

Da lei

M' ebbi un monile, e renderlo

È mio pensier...

*Duca*

Lo dèi.

Così del tutto immemore

Sarai...

*Gio.*

No, padre mio:..

È di sua madre immagine

Sacra per lei... ( gli dà il monile )

*Duca ( osservato il monile con grido )*

Gran Dio!..

Ella!..

*Gio.*

( Che fia! )

*Duca ( commosso )*

( Possibile!..

Sì... è dessa!.. )

*Gio. ( premurosamente al padre )* Padre... deh!..( S' ode rumore d' una carrozza. Due servi in  
abito da viaggio si mostrano sull' uscio in  
fondo. Il Duca li licenzia )*Duca ( a' servi )*

Non più...

*Gio. ( con sorpresa )* Ma...*Duca ( con espansione, abbracciando il figlio, e con voce soffogata dal pianto )*

Avrà il mio giubilo

Ancora un' eco in te!

Questo palpito frequente

Sul mio labbro tronca il detto;

L' amor tuo fu benedetto,

Eco il pianto in ciel trovò.

Torni al giubilo fervente

Il tuo sen d' amore anelo;

Come sol che non ha velo

La tua speme alfin brillò!

*Gio. ( con immensa gioia e meraviglia )*

Dall' abisso del dolore

Trasportato in ciel tu m' hai,



Tutto il pianto che versai  
Già il pensier dimenticò.  
Già la voce dell' amore  
Parla a me di nuovo affetto :  
Sento alfin che questo petto  
A' suoi palpiti tornò !

( *Abbracciati strettamente escono pel fondo* )

### SCENA III.

Una delle sale di Guild-Hall preparata a festa. In fondo una galleria elevata, cui si ascende per alquanti scalini, splendidamente messa. A sinistra, e a destra delle tribune riccamente decorate.

Nobili e Borghesi che girano la Sala e la Galleria.

( *Odoni dalla galleria armonie da ballo* )

Coro Agl' inni festivi si sposi la danza

Non abbia più freno la nostra esultanza,  
Quest' ore beate da canti, da suoni  
Rapiscano l' alme tra nuovi piacer.

E l' eco giuliva di nostre canzoni  
Di tutta Inghilterra favelli al pensier.

### SCENA IV.

Guglielmo e i suddetti.

Coro ( *a Guglielmo che viene dalla galleria* )

» Viva! viva!

Gug.

» Ah! voi sapete  
» Ch' io m' ho avuto l' alto onore  
» D' ordinar quanto vedete,  
» Di far qui da direttore?..

Coro

» Si..

Gug.

» Gradito, lusinghiero  
» Questo incarco è per me stato.  
» Ho alla meglio, almen lo spero.

» La città rappresentato.

Coro » Di tal festa la memoria

» Viva in noi si serberà.

Gug. » Questa è inver per me una gloria;

» E mio vanto ognor sarà.

Coro » Pur qui manca della festa

» Uno splendido ornamento;

» La Fanny..

Gug. » Verrà...

Coro » Sì..?

Gug. » Mesta

» Ella è ancor per quell' evento..

» Ma per farci cosa grata

» L' ha promesso, e qui verrà...

Coro » Dalla pena tormentata

» Ella forse?..

Gug. ( *mostrando Fanny che giunge nella sala* )

» Eccola qua.

### SCENA V.

Fanny, e i suddetti. A Fanny vari nobili e borghesi fan corona.

Coro Viva Fanny, dividere

Devi il piacer con noi.

Gug. ( *a Fanny, a bassa voce affettuosamente* )

Sorridi; questa grazia

A me negar non puoi.

Fan. Ah!.. sì... la gioia all' anima

Farò che torni ancor...

Or vivo sol pe' plausi:

L' arte m' è vita al cor.

( *L' armonia da ballo cessa. Altri nobili e borghesi si mostrano sulla galleria e sulle tribune* )

Gug. Fanny, già l' ora approssima,

Cessato è il ballo omai.

Qui il fior di Londra accogliasi;



Vogliono udirti, il sai.  
Un de' tuoi canti teneri

*Fan.* (*girando lo sguardo intorno*)  
(E pur qui nol veggo!)

*Gug.* Comincia; appaga l'ansia  
; Universal...

*Fan.* (Non reggo!..  
(*Cercando farsi animo*))

Tremendo è un canto sciogliere,  
E aver la morte in cor!..)

*Gug. e Coro.*  
Ne canti or tu dell'orfana  
La storia del dolor.

(*Fanny dice di sì. Tutti si separano da lei,  
e formano diversi gruppi. Ad un segno di  
Guglielmo alcuni servi portano a mezzo della  
sala un'arpa ed una sedia, Fanny siede  
suona l'arpa, e canta*)

*Fan.* — Un'orfanelle, su via romita,  
Pallida in volto, mesta piangea;  
Mentre l'addio dava alla vita,  
Triste di morte voci sciogliea —  
Voi che passate, all'orfana  
La mano, deh! stendete,  
Forse doman cadavere  
Voi qui la troverete...  
E qui cessò di piangere,  
Perchè piangeva in cor.  
Ma pur morente l'orfana  
Nel ciel sperava ancor!..

*Gug. e Coro.*  
Fanny, codesta istoria  
Di tutti attrista il cor.

(*In questo il Duca e Giorgio attraversano la sala,  
e son veduti da Fanny*)

*Fan.* (Ah!.. Giorgio!..) La mia storia  
Non è finita ancor.  
— Dell'orfanelle la man del cielo

Le stanche luci addormentò:  
Tolta alla fame, al freddo, al gelo,  
Tra volti amici si ridestò —

E da quel giorno un angelo

A lei vegliò d'accanto,

Insin che nella gloria

Visse di nuovo incanto.

Eppur sovente all'orfana

Veniva il pianto in cor...

Sperando al seno stringere

Il suo benefattor!

## SCENA ULTIMA.

Il Duca, Giorgio e i suddetti.

*Duca* (*appare nella sala, seguito da Giorgio al-  
quanto prima della fine del precedente can-  
to; si avvanza a Fanny, e commosso le dice  
sommessamente*)

Il tuo desio fia pago..

*Fan.* (*alzandosi, a bassa voce al Duca, e con  
ansia*)

Che!... signor, non mentite?..

Il conoscete?.. ov'è ch'io qui l'abbracci...

*Gug.* (Il Duca che mai vuole?..)

*Fan.* (c. s.)

Ov'è?..

*Duca* (*prendendola affettuosamente per mano*)

Son'io.

*Fan.* (c. s.)

Voi!..

*Duca* Sì, Anna...

*Fan.* Gran Dio!..

Il mio nome... ah!..

*Duca* Se dato

Un dì mi fu salvarti a morte, or t'abbi

Intera vita... Vieni;



M'è dolce qui mostrare in te la figlia  
Della mia suora sventurata.

*Fan.* (quasi fuori di sé, abbracciando il Duca)  
Ah! troppa

E la mia gioia!

*Duca* (facendo avvicinare a sé anche il figlio)

Amore

Compia l'opra... Venite  
Entrambi a questo seno...

*Gio.* (con immensa gioia)

Ah, padre!..

*Fan.* (teneramente fissandolo)

Giorgio!..

*Gug.* (Tutto)

Per me finì qual sogno!..)

(S'odono nuove armonie che chiamano a nuove  
danze. Molti dalla sala, dalla galleria e  
dalle tribune si allontanano)

*Fan.* (a Gior.) Alfin poss'io

Al cospetto del mondo or dirti mio.)

(Ebbra di gioia, abbracciando il Duca e Giorgio)

Labbro non v'ha che esprimere

Possa il piacer ch'io sento;

Il lungo duolo a sperdere

Bastato è un sol momento.

Or muta sia la gloria

Al riso dell'amor

Del vostro seno a' palpiti

Vivrò beata ognor!

*Duca Gior. e Gug.* (a Fan.)

Di caro sposo a' palpiti

Vivi felice ognor.

*Coro* (traversando la sala, e la galleria)

Novelle danze scioglansi:

Ebbro ritorni il cor.

(Tutto è movimento. Il Duca, Giorgio, Fanny  
e Guglielmo ascendono la galleria. — Quadro.)

F I N E.

# ROLANDINO DE' TORRISMONDI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI E QUATTRO PARTI

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nella Quaresima del 1858.



NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA

Nelle Reali Finanze

1858

